

Presentazione

Censimento

Sul colle dove sorgeva Troia
hanno dissotterrato sette città.
Sette città. Sei di troppo
per una epopea.
Che farne, che farne?
[...]
Cresce la nostra dose di antichità,
dentro ci si sta stretti,
[...]
Era così facile non saperne niente,
così tenero, così arioso.

(Wisława Szymborska, *Uno spasso*, 1967)
Traduzione di Pietro Marchesani

Nei suoi versi la poetessa polacca, Premio Nobel per la Letteratura nel 1996, innumerevoli volte si interroga sul significato del Tempo e della Storia e le scoperte dell'Archeologia diventano per lei un modo efficace per evocare un Passato che ancora si rivela capace di provocare domande sul senso e sulle contraddizioni dell'esistenza. Così, in una lingua apparentemente così lontana dalla nostra, si formula il quesito "Co z nimi zrobić, co zrobić": Che farne, che farne? di queste altre città... di troppo per una epopea.

Ho pensato a questi versi, nello scrivere la presentazione al libro sulla Carta Archeologica di Vaste, curato da Giovanni Mastronuzzi, da Fabrizio Ghio e da Valeria Melissano, e mi sono convinto che gli autori abbiano trovato la risposta giusta, quella cioè di contribuire alla sua salvaguardia, raccogliendo, in modo sistematico e secondo le più aggiornate metodologie cartografiche, tutte le informazioni su questo straordinario centro messapico e sul suo territorio, considerato nel suo sviluppo diacronico sino all'età medievale. Base di partenza di questo lavoro è stata la Carta Archeologica di Vaste, pubblicata nel 1981 da Gianni Carluccio; al suo entusiasmo si deve l'impulso ad iniziare un progetto sistematico di scavo in questa parte così sensibile della penisola salentina, posta in un'entroterra direttamente legato agli insediamenti costieri di Otranto, approdo commerciale dell'Adriatico sino dall'età del Ferro, e di Castro che, in particolare negli ultimi anni, ha restituito i tesori d'arte del suo Santuario di Atena, posto sui "turriti scopuli" del promontorio iapigio.

Da allora le attività sistematiche di ricerca hanno prodotto una messe importante di conoscenze, grazie alla collaborazione tra Università di Lecce, Scuola Normale Superiore di Pisa ed École Française di Roma: in questo quadro chi scrive ha potuto condurre, insieme a Jean-Luc Lamboley, scavi che hanno permesso di definire lo spazio

insediativo di Vaste, delimitato da possenti fortificazioni in blocchi e le diverse funzioni svolte dalle singole zone dell'abitato. Tra le più importanti acquisizioni si ricordano il complesso residenziale messapico, riferibile ad un gruppo familiare dominante della prima età ellenistica, contiguo al noto Ipogeo delle Cariatidi, il luogo di culto di Piazza Dante e lo straordinario complesso della necropoli rupestre sorta intorno alla chiesa paleocristiana di Fondo Giuliano. E' stato possibile attivare, in questi ultimi decenni, importanti finanziamenti della Regione Puglia che hanno portato, su progetto di chi scrive, elaborati in collaborazione con l'architetto Francesco Baratti, alla creazione del "Parco dei Guerrieri" e del Museo Archeologico di Vaste, collocato all'interno del Palazzo Baronale. A seguito di questi interventi si è creato un sistema di valorizzazione di un territorio, con punti di forza dai quali devono partire nuove iniziative di tutela e di valorizzazione, in un paesaggio così ricco di Storia, che già il Galateo, nel *De situ Iapygiae*, aveva efficacemente descritto agli inizi del Cinquecento: «*Eius pars in humili clivo, pars in plano posita erat*».

La realizzazione di questa Carta Archeologica costituirà certamente uno strumento propulsivo di ulteriori positivi sviluppi. L'impegno di chi scrive, in questi ultimi anni, ha avuto un obiettivo primario: sottrarre alla proprietà privata il maggior numero di aree archeologiche, assicurandole al Demanio pubblico, per evitare i pericoli dell'aggressione edilizia che ha già distrutto, nel Salento, interi abitati antichi; si citi ad esempio la sorte toccata a Nardò, un sito archeologico completamente cancellato dalle nuove costruzioni, senza che fosse possibile intervenire.

Al contrario, nelle aree archeologiche acquisite si sono potuti realizzare progetti di valorizzazione e creare Parchi Archeologici, come il Museo Diffuso di Cavallino, dove i suoli in cui sorge l'abitato messapico di età arcaica erano già stati destinati ad un piano di lottizzazione.

Sino ad oggi si sono realizzate le seguenti acquisizioni, per un totale di 61,5 ettari di aree archeologiche, corrispondenti a ben 615.000 metri quadri:

- **Cavallino:** 27,5 ettari acquisiti dal Comune; di questi ben 6,5 furono acquistati dall'Università del Salento, grazie ad un contributo dell'Amministrazione Provinciale;
- **Rudiae:** poco più di 5 ettari corrispondenti al Fondo Acchiatura ed alla recente acquisizione del fondo dove è stato portato alla luce l'Anfiteatro romano e si è creato il Polo Didattico dell'Archeologia;
- **Acquarica di Lecce:** circa 9 ettari in cui si è realizzato l'Ecomuseo dei Paesaggi di Pietra;

- **Castro:** 5 ettari corrispondenti all'area di Fondo Capanne con il Santuario di Atena, al Fondo Palombara con le mura dell'età del Bronzo, al percorso intorno alle Mura messapiche e spagnole;
- **Vaste:** 15 ettari, dove si è realizzato il Parco dei Guerrieri e valorizzato il complesso paleocristiano di Fondo Giuliano.

A Vaste resta ancora molto da fare, se si considera che l'intera area racchiusa all'interno delle mura messapiche, che si estendevano per una lunghezza di m 3.380, corrisponde a circa 78 ettari. Accanto all'acquisizione di nuove aree archeologiche (penso ai tratti meridionali delle fortificazioni ed al Fondo S. Antonio) bisognerà, di concerto con il Ministero dei Beni Culturali, attivare un piano efficace di vincoli archeologici. E la Carta Archeologica di Vaste rappresenterà certamente il principale strumento per raggiungere questo obiettivo!

Lecce, 12.04.2019

Francesco D'Andria
Professore Emerito dell'Università del Salento
Accademico dei Lincei

Premessa

La prima realizzazione di una cartografia tematica relativa al sito di Vaste, piccolo abitato nell'entroterra di Otranto, risale all'inizio degli anni '80 del secolo scorso; in particolare, nel 1981 venne pubblicato il meritorio lavoro di Gianni Carluccio¹. Esso si inseriva in un programma di ricerche sistematiche promosso dall'allora Università degli Studi di Lecce sotto la direzione del prof. Francesco D'Andria, nel quadro di una collaborazione scientifica con la Soprintendenza Archeologica della Puglia (attualmente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto), l'École Française de Rome e la Scuola Normale Superiore di Pisa. Per molti anni le attività di scavo archeologico promosse a Vaste hanno rappresentato il principale Cantiere Scuola di archeologia dell'Università del Salento, punto di riferimento nella formazione degli allievi delle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Beni Culturali, nonché della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici "Dinu Adamesteanu"; di particolare rilievo è sempre stata la presenza di studenti provenienti da paesi esteri. Nel corso di quasi 40 anni l'Amministrazione Comunale di Poggiardo, ma anche gli altri enti pubblici competenti, quali la Provincia di Lecce e la Regione Puglia, hanno garantito il costante supporto alle indagini, contribuendo alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio archeologico ed ambientale attraverso la recente istituzione del Sistema Museale di Vaste e Poggiardo². Le ricerche archeologiche a Vaste continuano ad essere condotte annualmente nell'ambito della concessione ministeriale del MIBAC affidata a chi scrive in rappresentanza del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento.

In questa sede si propone l'aggiornamento dei dati archeologici disponibili posizionati su adeguata cartografia, ma soprattutto vengono riprese in esame le conoscenze già acquisite alla luce di una rielaborazione complessiva delle informazioni che si basa principalmente sulla possibilità della loro archiviazione e gestione informatizzata. Attraverso lo studio dei dati pregressi e delle acquisizioni più recenti e con il posizionamento dei rinvenimenti in forma puntuale, si intende proporre un quadro ricostruttivo della vicenda insediativa nel comprensorio dell'antico insediamento di Vaste, esaminando in una prospettiva diacronica le trasformazioni dell'abitato e del territorio ad esso circostante. Appare dunque evidente come il lavoro su un singolo centro dell'antico Salento si inquadri nell'ambito ben più ampio dell'archeologia del paesaggio³.

D'altro canto è ormai opinione diffusa che l'archeologia intesa come disciplina volta alla conoscenza debba porsi anche obiettivi che vadano oltre la semplice realizzazione di studi utili ai ricercatori del settore, sia pure nella prospettiva fondamentale della ricostruzione storica. Nello specifico della redazione di una carta archeologica i dati relativi all'occupazione di un determinato territorio nel passato acquisiscono un'ulteriore e fondamentale valenza, connessa alla "attualità" di quell'ambito geografico. La conoscenza della vicenda insediativa attraversata da un determinato areale è strumento imprescindibile per la sua corretta pianificazione. Lo sfruttamento del territorio ed il suo consequenziale depauperamento sono processi difficilmente arrestabili. Solo la prospettiva di una programmazione basata sulla conoscenza potrebbe assecondare le dinamiche di crescita urbana ed economico-produttiva senza che questa continui ad incidere pesantemente sul paesaggio e sull'ambiente e di conseguenza sul patrimonio culturale. La tutela di questi elementi deve essere considerata obiettivo imprescindibile nell'ambito di qualsiasi attività di progettazione di sviluppo economico "sostenibile" di un territorio. Pertanto, l'augurio di quanti hanno operato alla realizzazione di questo volume, condiviso da coloro che, ancor più numerosi, hanno partecipato a vario titolo alle ricerche nel sito di Vaste, è che la pubblicazione della carta archeologica possa essere fonte di consapevolezza della stratificazione insediativa a Vaste, un elemento attraverso cui risalire alla storia del popolamento e, di conseguenza, uno strumento di cui tener conto per la progettazione di interventi a carattere urbanistico/territoriale.

Occorre, inoltre, sottolineare che la realizzazione a cui si è ora giunti deve essere intesa come una tappa nei processi di conoscenza dei dati archeologici provenienti dal territorio comunale di Poggiardo; la ricerca in continua evoluzione determinerà necessariamente aggiornamenti e nuove implementazioni. Questa, in conclusione, deve essere considerata una base documentaria dinamica da utilizzare ed aggiornare in maniera continuativa, anche nell'ottica del coinvolgimento della comunità locale per la tutela e la promozione del proprio patrimonio culturale.

Il lavoro che qui si presenta è stato interamente realizzato nell'ambito del Laboratorio di Archeologia Classica del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento. Esso è articolato in cinque capitoli.

Il primo capitolo accoglie una sintesi della storia delle scoperte e delle ricerche archeologiche a Vaste.

¹ Carluccio 1981.

² <http://www.systemamusealevastepoggiardo.it/home.php>; cfr. Mastronuzzi 2018a.

³ Nell'ambito di una bibliografia che negli ultimi anni è in continuo accrescimento, per alcune riflessioni di metodo si rimanda ai recenti contributi: Volpe, Goffredo 2014; Cambi 2015. Per un approfondimento

sulla metodologia in riferimento alla redazione di carte archeologiche si rimanda al cap. I.

Il secondo capitolo corrisponde ad una introduzione di carattere metodologico, in cui vengono esplicitati i criteri e le modalità con cui si è operato per la redazione della carta archeologica di Vaste.

Il nucleo più consistente della pubblicazione (capitolo III) è dedicato alla schedatura sistematica, ancorché sintetica, di tutte le attestazioni di elementi archeologici, corredata dalla cartografia a scala urbana e di dettaglio. Quest'ultima è riservata alla presentazione dei contesti di scavo maggiormente significativi.

Seguono due sezioni in cui vengono riassunti i dati relativi ai ritrovamenti monetali ed alle iscrizioni.

Il sesto capitolo è dedicato all'esame della documentazione in riferimento alle fasi di occupazione dell'insediamento e del suo territorio. Attraverso nove paragrafi, con l'ausilio di mappe tematiche e di fase vengono presentate le caratteristiche principali dell'abitato e dei suoi elementi compositivi. Si è stabilito di non prendere in considerazione le fasi di età moderna, dal momento che pur essendo disponibili significativi dati provenienti dalle ricerche sul campo, peraltro presentati nelle schede, essi non sono stati ancora oggetto di una valutazione analitica sufficiente per estrapolare elementi utili ad un inquadramento cronologico e funzionale dei ritrovamenti.

Infine, un breve capitolo conclusivo (VII) illustra, in forma sintetica, le principali tappe della vicenda insediativa a Vaste tra l'età del Bronzo ed il VI sec. d.C.

G.M.

Riassunto

A distanza di oltre 35 anni dall'edizione della prima cartografia tematica sul sito di Vaste si propone un aggiornamento, in ambito informatico ed all'interno di una pubblicazione monografica, della carta archeologica del territorio comunale di Poggiardo, a compendio delle ricerche condotte negli ultimi trent'anni in collaborazione fra le attuali Università del Salento e Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto ed altre istituzioni italiane ed estere. L'intento, nell'ambito di un progetto di recupero, analisi e valorizzazione di dati pregressi ed acquisizione di nuove e più puntuali informazioni, è quello di raccogliere, condensare e restituire, anche in forma grafica/cartografica, il considerevole bagaglio di conoscenze acquisite ad oggi, e di tratteggiare un quadro conoscitivo diacronico relativamente al centro antico ed al territorio ad esso circostante.

Obiettivo dell'iniziativa è la realizzazione di un prodotto utile non solo per gli studiosi, ma anche e soprattutto per coloro i quali, amministratori locali *in primis*, hanno il dovere e l'onere di pianificare e di dettare le linee guida per la crescita urbana e lo sviluppo del proprio territorio, in un'ottica di compatibilità con la progettazione, il restauro e la conservazione del paesaggio, dell'ambiente e del patrimonio culturale.

La pubblicazione, realizzata nell'ambito del laboratorio di Archeologia Classica del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, si apre con un capitolo dedicato alla storia degli studi e della ricerca archeologica sul sito di Vaste.

La schedatura sintetica delle presenze archeologiche sul territorio è anticipata da una premessa metodologica, illustrativa del sistema adottato e della base cartografica di supporto, ovvero la nuova Carta Tecnica Regionale, disponibile sul sito web della Regione Puglia, che offre un dettaglio di scala fino all'1:1.000. In linea con la prassi cartografica, la nuova Carta Archeologica di Vaste raccoglie una rappresentazione del territorio comunale di Poggiardo suddiviso in porzioni di taglio prestabilito in un rapporto di scala prefissato (31 fogli in scala 1:5.000). Sulla cartografia di riferimento viene riportato il posizionamento puntuale di ogni singolo elemento antico, indicato con numero progressivo.

Due capitoli offrono approfondimenti sui rinvenimenti numismatici ed epigrafici.

Un'ampia sezione è dedicata all'esame della documentazione in riferimento alle principali fasi storiche attestate dai rinvenimenti archeologici.

La Carta Archeologica - censimento analitico di tutte le evidenze archeologiche, sintesi complessiva di quanto individuato sul terreno o altrimenti acquisito, geograficamente posizionato, documentato e schedato - realizzata ad una scala di dettaglio adeguata ed in una forma tecnologicamente avanzata ma versatile e facilmente accessibile alle diverse tipologie e categorie professionali di addetti ai lavori, vuole presentarsi come un "contenitore oggettivo", utilizzabile per la produzione di carte tematiche finalizzate alla ricerca, per la realizzazione di carte di rischio archeologico e di cartografie utili alla pianificazione urbanistica.

Lo strumento si propone quindi per un utilizzo rivolto non solo agli specialisti di settore ed ai responsabili della tutela del patrimonio archeologico, ma anche alle figure, tecnici ed amministratori, coinvolte nella programmazione dello sviluppo del territorio.

Abstract

Over thirty-five years after the first publication of a scientific mapping of the site of Vaste, we present an update, in the form of a monograph presenting the archaeological map of the municipal territory of Poggiardo. This is a compendium of the researches conducted over the last thirty years as part of a collaboration between the University of Salento and the Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio of the provinces of Brindisi, Lecce and Taranto. The aims of the present project include the recovery, the analysis and the enhancement of the previous data and an update of the more recent discoveries; all of these have been collected and shown in graphic and cartographic form, so that we can outline a diachronic cognitive picture of the ancient settlement and of its surrounding territory.

This study is intended to be useful not only for scholars, but also to support the local municipality in establishing guidelines for urban growth and the development of its territory, taking into consideration the preservation of the Cultural Heritage as well as the environment and the landscape.

The publication has been under the auspices of the Laboratory of Classical Archaeology of the Department of Cultural Heritage of the University of Salento. It opens with a chapter dedicated to the history of studies and archaeological researches at the site of Vaste.

The synthetic catalogue of the archaeological findings in the territory is preceded by a methodological premise. This indicates the type of cartographic support adopted, the new Regional Technical Map, available on the website of the Apulia Region, that offers detail on a scale up to 1:1000. In line with cartographic practice, the new Archaeological Map of Vaste shows the municipal territory of Poggiardo divided into pre-established portions of a predetermined scale ratio (31 sheets at a scale of 1:5000). Each individual archaeological element present in the area of the municipal territory of Poggiardo has been marked in the cartography with a successive number.

Two further chapters offer details on numismatic and epigraphic finds.

A detailed chapter is dedicated to the scrutiny of the documentation referring to the principal historical phases shown by the archaeological finds.

The Archaeological Map must be considered to be an analytical census of all the archaeological finds and an overall synthesis of what has been identified on the ground, or has otherwise been acquired, geographically positioned, documented and scheduled. It has been made at a scale of

detail and in a sufficiently technologically advanced way that is versatile and easily accessible to every stakeholder. It is an 'objective container', to be used for the production of thematic maps for the purposes of research and/or urban planning. Thus, this is a tool proposed not only for use by specialists in history and archaeology, but also by those who have at heart the protection of archaeological heritage, and by the technicians and governors who plan the development of the territory.